

LA POLIZIA MUNICIPALE NELLE SCUOLE L'ORA DI EDUCAZIONE STRADALE

Di Lidiano Balocchi

Il rapporto dell'uomo in divisa con i bambini, secondo la mia esperienza, si riassume così: o viene additato come il lupo nero: "Vedi? Ora la guardia ti porta in prigione. Guardia, gli dica qualcosa, vede come è cattivo?" quando una mamma vuole rimproverare i capricci del figlio; di contro esiste il fascino della divisa sui piccoli, la loro voglia di imitare quanto ritengono un potere assoluto utile a mettere a posto le cose.

Sfruttando questa sete dei giovani, il Corpo della Polizia Municipale di Roma fin dagli anni cinquanta, attraverso le scuole, instaurava un rapporto privilegiato con loro - ma non limitato all'educazione stradale - che culminava nella istituzione delle "pattuglie scolastiche" impiegate per facilitare l'entrata e l'uscita dei compagni dai plessi scolastici e poi nella visita alle strutture del Comando. Era parte di un progetto di pubbliche relazioni portato avanti con minuziosa cura che tanti buoni frutti ha dato e cui oggi è utile riporre mano.

Non solo, ma il Corpo negli stessi anni, di fronte a mutamenti sulla circolazione che interessavano la collettività, ha pure sentito la necessità di mettere l'educazione stradale alla portata di tutti per almeno un giorno, proprio sulla strada, astenendosi dalle "multe" e distribuendo pagine delle basilari norme di comportamento.

In seguito l'Associazione Romana Vigili Urbani, ARVU, ha continuato la tradizione, organizzando corsi secondo le sue forze. Non era comunque esclusa la faticosa e onerosa collaborazione del Corpo che metteva a disposizione il personale in servizio.

Penso che qualcosa di simile sia accaduto in tanti comuni d'Italia, a tutti i vigili urbani.

Il nuovo codice della strada

Arriviamo al 1992 quando il 30 aprile viene approvato il decreto legislativo n. 285, dove nell'art. 230 leggiamo: "1- Allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione ... (*un miscuglio di enti e ministeri*) predispongono appositi programmi, corredati dal relativo piano finanziario, da svolgere come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado..."

2- Il ministero della pubblica istruzione ... disciplina le modalità di svolgimento dei predetti programmi nelle scuole anche con l'ausilio degli appartenenti ai corpi di polizia municipale, ..."

Mentre all'art. 116 co. 11/bis insiste: "... (*A proposito del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori*)... I giovani che frequentano istituzioni statali e non statali di istruzione secondaria possono partecipare ai corsi organizzati gratuitamente all'interno della scuola, ... Ai fini dell'organizzazione dei corsi, le istituzioni scolastiche possono stipulare ... apposite convenzioni a titolo gratuito con comuni, autoscuole ..."

Questo far proprio il problema da parte della pubblica amministrazione, non lo ha risolto subito, ma gli ha messo pastoi. Infatti coordinare tante istituzioni in un intento univoco, l'odore di interessi ed altro hanno portato a ... dimenticare per molti anni che l'educazione stradale nelle scuole fosse obbligatoria.

A Roma l'ARVU ha continuato l'attività, ma meno decisa, sapendo che l'incarico ufficiale, l'iniziativa, spettava al corpo della p.m. Questo dal canto suo non poteva mettere a disposizione risorse gratuitamente per un servizio che spettava ad altri organizzare e finanziare. Siamo ai giorni nostri: le istituzioni si sono accordate, i provveditori hanno risposto adeguando i programmi, il corpo della p.m. ha preparato il personale.

Corsi di formazione alla scuola della P.M.

Nel 1999 la scuola permanente della p.m. di Roma ha attuato il primo corso pilota per la formazione di operatori della polizia municipale quali "facilitatori didattici per l'educazione stradale" nelle scuole. Tra il 2001 e l'ottobre 2002 ne ha ripetuto tre edizioni, preparando 250 operatori in totale. Hanno frequentato tali corsi anche vigili urbani di comuni vicini, come quelli di Nettuno che, sebbene da 10 anni partecipino all'educazione stradale nelle scuole del loro territorio, hanno voluto approfondire la preparazione.

Conducono i corsi psicologi e pedagoghi qualificati. L'obiettivo è di potenziare le capacità professionali dei vigili urbani con la nuova funzione di *facilitatore didattico per l'educazione stradale*. Questi non saranno docenti, ma rivestiranno il ruolo di esperti, tecnici, che in aula affiancheranno gli insegnanti nell'approccio al dialogo con i giovani e nell'approccio alla materia della sicurezza sulla strada. Vengono preparati a saper avvicinare i minori secondo le età, secondo i periodi di apprendimento: nella scuola materna, elementare, media e superiore. In altre parole si recepiscono le modalità didattiche attraverso principi psicopedagogici. Il vigile urbano esperto collegherà l'aspetto teorico all'aspetto pratico, specifico di quel territorio.

Si è convinti che sia ottima cosa iniziare questa educazione da piccoli. In tenera età si mette in moto quel processo di fidelizzazione (*imprinting*) che l'individuo "ruminerà" per tutta la vita.

Nella giornata conclusiva non manca un'esercitazione con dei *tutor*, i quali comunque non dimenticano di raccomandare di farsi una scaletta, un piano di lezione prima di presentarsi in aula ...

In aula

Il 6 novembre è stato il mio primo giorno in aula: una seconda media e due terze medie; un'ora per classe tanto per ambientarmi. Dopo la prima ora ho cominciato a prendere confidenza e sicurezza. Erano classi a maggioranza di extracomunitari. Buonissimi e interessatissimi (quelli che comprendevano la lingua). I più vivaci li ho coinvolti con maggior frequenza negli esempi o alla lavagna; alcuni ostentavano qualche precedente infarinatura. Tutti anelavano a

sentirsi sicuri, magari su un motorino tutto loro. Mi sono fatto un piano: un'ora per classe per tre giorni diversi parlando il primo giorno della sicurezza, della strada e del comportamento, il secondo dei segnali, della segnaletica orizzontale, verticale e luminosa, il terzo della bicicletta e del motorino. Meno entusiasta sono uscito l'8 novembre da una terza elementare composta di soli 9 alunni. Tutti vivacissimi e molto più interessati a giocare fra loro che con i miei fumetti. Non ho ancora individuato il bandolo per tenerli attenti...

Per la cronaca la conclusione dell'anno scolastico 2002...

La manifestazione conclusiva per la Campagna di educazione stradale si è svolta al Pincio il 30 e 31 maggio e 1 giugno; sono stati coinvolti scuole, bambini, genitori e popolazione; circa 1.500 ragazzi hanno presentato il loro lavoro.

Secondo gli organizzatori quell'esperienza è stata "poco visibile". Infatti 1500 è un numero esiguo di discenti rispetto ai grossi numeri di tutte le scuole di Roma possibili fruitrici: 460 materne, 320 elementari, 275 medie, 268 superiori. E' forse più opportuno e pratico imitare quanto hanno fatto a livello territoriale i municipi IV, VII e XIX.

I corsi e la manifestazione in queste righe possono rappresentare un suggerimento per i comuni, anche i più piccoli, per i loro consorzi e per le province al fine di attivarsi con simili modalità. L'ANCI può essere di stimolo in tal senso. Infatti ogni comune è responsabile della sicurezza sul territorio, sulle sue strade, di conseguenza tutti gli enti locali devono essere coinvolti nei progetti di formazione.

Non va poi passata sotto silenzio, anzi istituzionalizzata, l'iniziativa personale di una vigile del XIX gruppo che ha aperto un sito internet per l'educazione stradale, all'interno del quale si trova un forum, dove chiunque vuole può dialogare: bambini, genitori, insegnanti, adolescenti pongono domande e si aggiornano sul tema.